



**Al Conservatorio Statale
di Musica “Fausto Torrefranca”
Ufficio Protocollo**
Via Corsea snc
89900 Vibo Valentia (VV)

e, p.c. **Alla Commissione Elettorale**
Elezioni del Consiglio Accademico

PEC: protocollo@pec.conservatoriovibovalentia.it

Oggetto: Presentazione candidatura a componente del Consiglio Accademico – Elezioni 2026
(Decreto Direttoriale n. 6/26 del 28/01/2026)

Il sottoscritto **Prof. Pierfrancesco Pullia**, Professore a T.I. titolare di cattedra su SAD AFAM009 presso codesta Istituzione,

VISTO

il Decreto del Direttore n. 6/26 del 28 gennaio 2026, con il quale sono indette le elezioni del Consiglio Accademico; il Regolamento interno per le elezioni del Consiglio Accademico (Decreto n. 5/26 del 28 gennaio 2026); il D.P.R. 28 febbraio 2003, n. 132 e lo Statuto del Conservatorio;

PRESENTA

la propria **candidatura** quale **componente del Consiglio Accademico** del Conservatorio Statale di Musica “Fausto Torrefranca” di Vibo Valentia, per il mandato conseguente alle elezioni indette per l’anno 2026, Triennio 2026-2029.

A tal fine, sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, consapevole delle responsabilità penali e delle conseguenze previste in caso di dichiarazioni mendaci,

DICHIARA

1. di essere **docente in servizio** presso il Conservatorio Statale di Musica “Fausto Torrefranca”;
2. di possedere i **requisiti di eleggibilità** previsti dalla normativa vigente, dal Regolamento elettorale e dallo Statuto dell’Istituzione;
3. di possedere **almeno cinque (5) anni di anzianità** utili ai fini dell’elettorato passivo, come previsto dal Regolamento interno (art. 3);
4. di non trovarsi in condizioni di **incompatibilità o ineleggibilità** previste dalle disposizioni vigenti e dallo Statuto, ovvero, in caso di elezione, di impegnarsi ad adottare tempestivamente ogni atto necessario alla piena regolarità della carica;
5. di accettare integralmente quanto previsto dal Decreto di indizione e dal Regolamento elettorale, anche ai fini delle modalità di presentazione e pubblicità della candidatura.

Lamezia Terme, 6 Febbraio 2026

Firma leggibile
Prof. Pierfrancesco Pullia

ALLEGATI

- a) **Documento di Riconoscimento**
(ai sensi del Regolamento);
- b) **Linee programmatiche** di candidatura;
- c) **Curriculum breve**

Pierfrancesco Pullia

CV breve

Pierfrancesco Pullia (classe 1980), è Professore ordinario nel sistema AFAM (ex CODI/09; oggi AFAM009) presso il Conservatorio di musica di Vibo Valentia, con oltre vent'anni di esperienza nella progettazione, gestione e direzione di istituzioni e programmi complessi in ambito culturale, artistico, educativo e istituzionale. Entra nel sistema AFAM nell'A.A. 2004/2005, presso il Conservatorio di Nocera Terinese-Catanzaro, maturando un profilo nel quale la dimensione didattica si integra con la responsabilità di governo, la qualità, la programmazione e l'innovazione organizzativa.

La sua traiettoria professionale si distingue per un alto profilo istituzionale e per una competenza di sistema costruita sul campo, nella guida di processi decisionali ad elevata complessità, nel presidio degli organi collegiali e nella capacità di trasformare esigenze accademiche in assetti sostenibili.

Nell'A.A. 2006/2007, a soli 26 anni, è incaricato Direttore del Conservatorio, ruolo che assumerà, nel corso della sua esperienza professionale, complessivamente per quattro mandati (Decreti dei Ministri dell'Università e della Ricerca n.ri: 836 del 31.10.2020; n. 157 del 28.10.2011; n. 42 del 22.09.2008; n. D.P 30 del 6.02.2007). Inoltre ha svolto ulteriori incarichi di Vice Direzione per altri undici anni, consolidando una conoscenza profonda delle dinamiche accademiche e amministrative, della programmazione dell'offerta formativa e della gestione dei rapporti istituzionali.

In tale cornice, ha promosso percorsi di valorizzazione della produzione artistica come dispositivo formativo e professionalizzante, la costruzione di reti e partenariati, nonché l'adozione di pratiche organizzative orientate a trasparenza, equità e responsabilità.

All'interno degli organi di governo delle istituzioni AFAM ha ricoperto, tra gli altri, i ruoli di componente docente del Consiglio di Amministrazione (due mandati), componente docente del Consiglio Accademico (due mandati) e Presidente del Nucleo di Valutazione, assumendo inoltre deleghe e funzioni di coordinamento, progettazione, produzione artistica, riforma, didattica ed internazionalizzazione. Questa esperienza gli ha consentito di operare come raccordo tra esigenze del corpo docente, programmazione istituzionale e sostenibilità organizzativa, contribuendo a definire un equilibrio alto tra qualità, diritti, responsabilità e servizi.

Elemento cardine del suo profilo è la conduzione di processi di trasformazione istituzionale e di inquadramento negli assetti giuridici, con particolare attenzione all'architettura normativa, finanziaria e organizzativa e alla qualità dell'offerta formativa. Ha guidato e accompagnato procedimenti di riforma e adeguamento,

contribuendo a strutturare framework di governance capaci di interpretare i cambiamenti del sistema AFAM - inclusi i passaggi legati all'inquadramento giuridico istituzionale, alla stabilizzazione del precariato, alla programmazione e riforma degli ordinamenti didattici e nell'accreditamento - contribuendo a valorizzare, tramite buone pratiche e modelli innovativi, le peculiarità delle istituzioni artistiche.

In questa prospettiva, fa parte, nella veste di esperto valutatore dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) di tutti i quattro Albi dedicati all'AFAM, collocandosi nel perimetro nazionale dei processi di qualità e valutazione.

A livello governativo, ha contribuito, a tavoli di lavoro e linee di indirizzo: è stato Consulente del Presidente del Consiglio Direttivo dei Presidenti e Direttori dei Conservatori "statizzandi" (2016-2019), nonché componente di vari Gruppi di Lavoro e commissioni della Conferenza dei Direttori dei Conservatori di Musica su temi strategici (tra cui regolamentazione didattica, statizzazione, equipollenze e riconoscimenti, reclutamento (tra cui: DM 934/2022 e DM 180/2023 ecc.). Tale esperienza ne consolida il profilo di studioso-practitioner della governance dei sistemi complessi, alla frontiera fra progettazione strategica, policy design e management accademico-territoriale.

Accanto alla dimensione istituzionale, Pullia mantiene una solida identità artistica e culturale non solo in Italia ma anche all'estero, con incarichi e operando in ruoli didattici, di responsabilità artistica e scientifica. Ha ricevuto riconoscimenti accademici internazionali, tra cui le nomine a Professore Onorario del Conservatoire National de Musique et des Arts Chorégraphiques de Rabat (Marocco) e dell'Institut Supérieur de Musique de Sousse (Tunisia). Nel 2025, è stato insignito del riconoscimento di Accademico AEREC presso la Camera dei Deputati, "... a testimonianza dell'eccellenza etica e della capacità di promuovere un dialogo economico-culturale di respiro globale".

Nel 2024 è stato promotore della "International Culture Foundation" (ICF), piattaforma attiva nell'area euro-mediterranea per l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore e la cooperazione interculturale attraverso arti, scienze e creatività. Nell'ambito di tale visione ha delineato il framework "Culture Med Hub", Hub internazionale dell'Arte, della Scienza e della Creatività: una infrastruttura culturale e formativa che integra didattica avanzata, produzione artistica e progettazione, connettendo in modo sistemico istituzioni artistiche e accademiche, università, centri di ricerca e attori culturali dell'area euro-mediterranea, con l'obiettivo di rafforzare resilienza culturale, mobilità e programmi congiunti di alta formazione.

Su questa traiettoria ha promosso una rete di cooperazione con università e istituzioni artistiche in Albania (University of Arts of Tirana), Grecia, Tunisia, Turchia, Spagna, Libano e Algeria, orientata allo sviluppo di percorsi interdisciplinari e modelli

innovativi. In tale cornice ha accompagnato processi di riconoscimento e posizionamento istituzionale a livello europeo, contribuendo nel 2026 al conseguimento per ICF dello status di "Accredited Strategic Interest Representative to the EU".

Grazie a questa vocazione all'azione sistemica, Pullia si colloca come figura di riferimento nella progettazione e nella governance di iniziative ad alto contenuto trasversale e trasformativo, capaci di generare valore pubblico e circuiti virtuosi di sviluppo artistico, culturale, economico e civile in contesti nazionali e internazionali, rafforzando il ruolo delle istituzioni AFAM come presidî strategici e come tra i principali vettori della rappresentanza culturale italiana nel mondo.

**CONSERVATORIO STATALE
DI MUSICA "FAUSTO TORREFRANCA"
DI VIBO VALENTIA**

LINEE PROGRAMMATICHE

Candidatura al **Consiglio Accademico 2026-2029**
Prof. Pierfrancesco Pullia

*«L'arte e la scienza
... non possono operare degnamente
se costrette a fini determinati.»*

Concetto Marchesi,
Assemblea Costituente (1946)

Lì, 6.02.2026

Care Colleghe, Cari Colleghi,

questo scritto non vuole essere l'avvio formale di una candidatura, ma l'inizio di **un dialogo vero** tra persone che condividono una stessa vocazione: **custodire, valorizzare e trasmettere musica, pensiero, disciplina e libertà**. È un invito a leggere queste pagine non come la proposta di uno, ma come **un atto di responsabilità collettiva**.

Viviamo un tempo che non ammette distrazioni. L'AFAM attraversa **una stagione decisiva: autonomia, accreditamento, dottorati, nuovi assetti di governance, integrazione progressiva nel sistema universitario**.

Sono passaggi che possono innalzare la qualità e la credibilità delle nostre istituzioni; ma possono anche, se non governati con intelligenza e coscienza, produrre **omologazione, appiattimento, perdita di specificità**. In questo crocevia, la domanda non è solo "cosa cambierà", ma **"che cosa vogliamo diventare, restando fedeli alla nostra natura"**.

In questi anni mi ha accompagnato una convinzione semplice e rigorosa: **l'arte e la scienza non si piegano; si proteggono, si servono, si liberano**. Concetto Marchesi ricordava che l'arte e la scienza accrescono libertà allo spirito umano e che di libertà hanno bisogno, perché **non possono operare degnamente se costrette a fini determinati**. È un monito attuale: vale per lo Stato, ma vale anche per noi, dentro la nostra Istituzione, nelle nostre scelte, nella cura dei nostri studenti.

La forza di un Conservatorio non sta soltanto nei regolamenti o nelle procedure: sta **nella qualità del corpo docente, nella responsabilità verso gli allievi, nella capacità di fare comunità**. Comunità significa riconoscere che **ogni voce conta**, che **ogni competenza è parte di un disegno comune**, che **la dignità professionale** non è una parola astratta ma una pratica quotidiana: **nelle condizioni di lavoro, nella trasparenza delle decisioni, nell'equità dei carichi, nel rispetto della vita personale di ciascuno**.

Il Torrefranca vive in una regione splendida e complessa, con fragilità infrastrutturali note; molti colleghi sono pendolari, e il pendolarismo non è una "nota logistica", ma **un tema di sostenibilità umana e organizzativa**. Al tempo stesso, molti colleghi del territorio sostengono

ogni giorno, con dedizione silenziosa e competenza, il peso dell'ordinario e dell'extra-ordinario: **la tenuta della vita culturale locale, la continuità di un presidio educativo** che, qui più che altrove, diventa **argine e possibilità**.

Proprio per questo occorre **un equilibrio alto e giusto: un punto di mediana che non uniforma ma armonizza**. Le nostre differenze - di provenienza, di esperienze, di percorsi artistici e accademici - sono **una ricchezza, se diventano sintesi e non frattura**. Serve **riconoscere la fatica dell'altro** e **costruire condizioni in cui ciascuno possa contribuire senza sentirsi "altro"**.

E c'è un ulteriore tratto che ci riguarda in modo speciale: essere un'istituzione artistica nel Sud non coincide con l'erogazione dell'ordinario. **È una missione**. Significa operare dentro **una geografia culturale millenaria, la geografia mediterranea**, dove le arti hanno da sempre il compito di **tenere insieme memoria e futuro, identità e dialogo, radici e apertura**. Qui la formazione artistica è anche **resilienza culturale**: capacità di **custodire e rigenerare senso**, di **unire invece di separare**, di **leggere il presente senza perdere la profondità del tempo**.

Mi rivolgo a voi con **spirito di servizio**. Con l'autorevolezza che deriva non dall'enfasi, ma dalla coerenza; e con **l'umiltà** di chi sa che **la rappresentanza non è un palcoscenico, ma un dovere: rappresentare, non sostituire; ascoltare prima di proporre; condividere prima di decidere**.

Le linee che seguono non intendono "convincere" con promesse: intendono **coinvolgere, riconoscere, orientare**. Sono **un cantiere aperto**, pensato per essere discusso e migliorato. Perché solo insieme, come comunità accademica, possiamo dare al Torrefranca il ruolo che merita: **un'istituzione radicata e insieme proiettata**, capace di **interpretare l'innovazione senza tradire la propria anima**.

Con stima profonda,

Pierfrancesco Pullia



1. La fase che stiamo attraversando

L'AFAM è entrata in una stagione in cui parole che per un ventennio sono rimaste auspicio - autonomia, qualità, ricerca, terzo ciclo, internazionalizzazione - **stanno assumendo forma istituzionale. È un passaggio storico: non perché "cambia un regolamento", ma perché cambia lo sguardo con cui il Paese e l'Europa guardano alle istituzioni artistiche.**

La traiettoria normativa e istituzionale è ormai chiara: ordinamenti, valutazione e accreditamento, qualità, ricerca, terzo ciclo. L'integrazione progressiva nel sistema universitario è un'opportunità straordinaria: elevare standard, consolidare credibilità, rafforzare il riconoscimento dei titoli, stabilizzare la ricerca artistica come dimensione strutturale della formazione superiore. Tuttavia, ogni integrazione porta con sé un rischio: confondere l'allineamento con l'omologazione.

Le istituzioni AFAM non sono università "in miniatura". Sono comunità formative in cui l'atto della conoscenza è inseparabile dall'atto del fare: il suono, il gesto, la scena, il laboratorio, l'ensemble, la prova, la performance sono parte costitutiva del percorso formativo. Difendere questa specificità non significa opporsi alla modernità: significa orientarla.

Dentro questa transizione c'è anche un tema non più eludibile: la piena dignità del lavoro docente, compresa la **perequazione economica** con il sistema universitario. È una questione di equità istituzionale: non può esistere un'alta formazione realmente integrata se persistono asimmetrie strutturali nel riconoscimento del ruolo e delle responsabilità.

Per un Conservatorio collocato nel Mezzogiorno, tutto questo assume un significato ulteriore. Qui l'istituzione artistica non è soltanto un luogo di formazione: è presidio, è riscatto, è continuità di una civiltà musicale che nasce dal Mediterraneo e parla al Mediterraneo. E qui **l'eccellenza artistica**, se resa riconoscibile e sostenuta da servizi adeguati, può diventare un motore attrattivo: capace di richiamare talenti e competenze oltre il perimetro locale.

Questa fase chiede, in una parola, una comunità accademica capace di un gesto raro: tenere insieme **radici e orizzonte**. La proposta che segue nasce da questo compito.

2. L'istituzione che immaginiamo

Immaginare il Conservatorio "Fausto Torrefranca" significa riconoscere ciò che già esiste - competenze, tradizioni, energie, professionalità - e orientarlo verso una forma più alta, più coerente, più visibile. **Trasformare una somma di eccellenze in un'istituzione capace di attrarre, produrre, formare, rappresentare.**

L'istituzione che immaginiamo è, prima di tutto, un Conservatorio con coscienza della propria identità. Identità non come chiusura, ma come capacità di nominare la propria vocazione: essere presidio di alta formazione in una latitudine mediterranea che ha generato linguaggi e che oggi chiede strumenti contemporanei.

Questa identità deve diventare posizionamento: un tratto distintivo riconoscibile nel quadro nazionale e internazionale. **Perché nel mondo di oggi non vince chi "fa tutto", ma chi sa essere leggibile, coerente, di qualità.** Immaginiamo un Torrefranca che agisce "a rete": un Hub capace di generare progettualità, produzione, formazione avanzata e relazioni, irradiando opportunità sul territorio attraverso alleanze e connessioni (spoke) che rendano la musica infrastruttura civica.

Immaginiamo un laboratorio nazionale per l'innovazione artistica e istituzionale: didattiche esigenti e inclusive, ricerca artistica, modelli di governance partecipata, una cultura della progettazione che trasformi bisogni reali in opportunità.

Immaginiamo un orizzonte internazionale non episodico ma strutturato: il Mediterraneo e lo spazio euro-mediterraneo come campo naturale di cooperazione, reputazione, mobilità e produzione.

E immaginiamo una professionalizzazione concreta: grandi ensemble, orchestra e musica d'insieme come asse identitario e piattaforma formativa, capace di costruire competenze reali e reputazione.

3. Il ruolo del Consiglio Accademico

Il Consiglio Accademico non è un adempimento: è una responsabilità. È il luogo in cui l'istituzione, nella sua dimensione più alta, prende coscienza di sé. Non un tavolo di procedure, ma un **presidio di senso**.

Un Consiglio autorevole sa guardare oltre l'urgenza quotidiana e porre domande essenziali: che cosa vogliamo formare? con quale idea di qualità? quale rapporto tra formazione, produzione, ricerca e professionalizzazione?

Rappresentare significa portare alla luce ciò che spesso resta invisibile: carichi, complessità, fragilità organizzative; esigenze dei pendolari e valore di chi sostiene quotidianamente la continuità territoriale. Significa **cercare la mediana che armonizza differenze senza negarle**. E significa difendere con maturità istituzionale la dignità del lavoro docente, perché la dignità professionale non è un tema corporativo: è un fondamento di qualità.

Il Consiglio Accademico è anche presidio di trasparenza e responsabilità: un'istituzione è moralmente alta quando rende leggibili i processi e coltiva fiducia.

Nel tempo dell'integrazione, il Consiglio è chiamato a modernizzare senza snaturare: a contribuire a definire standard coerenti con la natura AFAM, in cui la libertà dell'arte convive con la responsabilità della forma.

4. Aree programmatiche prioritarie

Le linee che seguono non sono un esercizio di stile né un elenco di micro-misure. Sono **assi programmatici**: sufficientemente chiari da orientare, sufficientemente aperti da non irrigidire l'azione accademica. L'intento è: trasformare valori condivisi in scelte riconoscibili, e scelte riconoscibili in un metodo di lavoro capace di dare continuità.

4.1 Governance e partecipazione accademica

- **Collegialità che decide:** rafforzare la partecipazione come pratica reale, non come formalità. Un Conservatorio cresce quando la comunità sente che la parola è ascoltata e le decisioni sono argomentate.
- **Trasparenza come stile:** criteri chiari nelle scelte che incidono sulla vita accademica (programmazione, produzione, incarichi, priorità), perché la fiducia è il primo fattore di qualità.
- **Metodo e priorità:** rendere visibile l'orizzonte annuale dell'istituzione, con obiettivi leggibili e responsabilità chiare, senza appesantire: pochi punti, ma essenziali.

4.2 Didattica, ordinamenti e qualità

- **Qualità come cultura:** vivere valutazione e accreditamento non come "adempimento", ma come leva di miglioramento reale e condiviso.
- **Ordinamenti coerenti e percorsi leggibili:** rafforzare la chiarezza tra obiettivi formativi, carichi e risultati attesi, proteggendo il tempo educativo più prezioso: studio, pratica, ricerca.
- **Ricerca artistica e terzo ciclo:** preparare l'istituzione a stare nel nuovo scenario con maturità, riconoscendo la pratica come conoscenza e costruendo un ponte credibile tra formazione, produzione e ricerca.
- **Organico, discipline e rimodulazione dell'offerta formativa:** un Conservatorio all'avanguardia deve saper riallineare, con intelligenza e misura, **organico e piani di studio**. Negli ultimi anni l'istituzione ha conosciuto processi di stabilizzazione e nuovi ingressi di ruolo, insieme a variazioni fisiologiche nelle classi e nelle domande formative. Questo impone una ritaratura: perché la qualità non è solo "cosa offriamo", ma **come l'offerta aderisce alle competenze reali** di chi insegna e ai percorsi che vogliamo rendere attrattivi.

Rimodulare non significa impoverire: significa **vestire l'offerta sul corpo docente**, valorizzando eccellenze e competenze trasversali, riducendo ove possibile l'extra-organico e liberando risorse da

reinvestire in qualità, servizi e produzione. Significa anche custodire insegnamenti meno "attraenti" sul piano numerico ma **indifferibili** per identità e completezza formativa, soprattutto quando sono strategici per la produzione artistica e per il rafforzamento di grandi ensemble e orchestra.

In questa prospettiva, i recenti transiti e riallineamenti tra settori e profili, resi possibili dai nuovi strumenti di programmazione, possono diventare un'opportunità: non un aggiustamento episodico, ma l'avvio di una **programmazione consapevole**, capace di costruire un'offerta più coerente, più efficiente e più riconoscibile.

4.3 Produzione artistica, grandi ensemble e orchestra: identità e professionalizzazione

- **Produzione come dispositivo formativo:** la scena, l'ensemble, l'orchestra non sono "attività aggiuntive", ma scuola di disciplina, responsabilità, ascolto e visione.
- **Orchestra e grandi ensemble come asse identitario:** rafforzare una produzione riconoscibile, capace di rappresentare il Conservatorio e di accompagnare il talento verso la professionalità.
- **Territorio come alleato:** la produzione che dialoga con il territorio eleva il territorio; e un territorio che riconosce la produzione artistica genera opportunità per gli studenti.

4.4 Internazionalizzazione e relazioni esterne: un posizionamento euromediterraneo

- **Internazionalizzazione come programma:** passare dalla logica dell'episodio alla logica del percorso: relazioni che generano progetti, mobilità reale, co-produzioni, reputazione.
- **Mediterraneo e Balcani come orizzonte naturale:** costruire alleanze coerenti con la nostra latitudine, facendo della cooperazione artistica un dispositivo di crescita e di visibilità.
- **Reti come capitale:** presidiare reti e partenariati come patrimonio istituzionale, perché il posizionamento è una forma di qualità.

4.5 Condizioni di lavoro e dignità del corpo docente: equità e sostenibilità

- **Equità organizzativa:** proteggere la dignità del lavoro significa governare carichi e responsabilità con criteri leggibili e condivisi, e difendere il tempo di studio e ricerca.
- **Pendolarismo e comunità:** riconoscere il pendolarismo come tema istituzionale, senza fratture tra prossimità e distanza. L'obiettivo non è dividere, ma armonizzare, affinché nessuno si senta "altro".
- **Flessibilità come valore di eccellenza:** superare il pregiudizio "presenza quotidiana = qualità" e affermare un principio più moderno: **qualità = continuità didattica ben progettata + risultati formativi + organizzazione rigorosa.**

4.6 Progettazione e risorse: la capacità di costruire futuro

- **Progettazione come responsabilità dell'autonomia:** non basta amministrare l'ordinario; un Conservatorio che vuole essere protagonista deve saper costruire opportunità oltre i flussi ordinari.
- **Una capacità stabile e riconoscibile:** strutturare una funzione di progettazione che trasformi bisogni reali (servizi, spazi, produzione, accoglienza, internazionalizzazione) in possibilità.
- **Strumenti integrati e reti:** comporre risorse e strumenti nazionali ed europei con una logica di portafoglio, sostenibilità e impatto, facendo della rete un moltiplicatore.

4.7 Capitale umano e Albo delle competenze trasversali

- **Rendere visibile ciò che già c'è:** molte competenze, esperienze e relazioni del corpo docente restano patrimonio non espresso. Un'istituzione eccellente sa riconoscerle e metterle a sistema.
- **Albo delle competenze come leva culturale:** una mappa interna, sobria e rispettosa, che valorizzi specializzazioni, esperienze professionali e reti, per facilitare team interdisciplinari, produzioni e progettazione.

- **Dal talento alla comunità di progetto:** mettere a sistema il capitale umano significa passare da una somma di eccellenze a un'istituzione capace di generare impatto.

5. Una comunità che sa interpretare il futuro

Non esistono istituzioni forti senza comunità forti. E non esistono comunità forti senza fiducia, senza trasparenza, senza una moralità della forma che sappia proteggere ciò che conta: la libertà dell'arte, la qualità della formazione, la dignità delle persone.

Il tempo che viviamo chiede coraggio progettuale. Chiede di abbandonare l'idea che l'AFAM sia un sistema laterale e di assumere un ruolo centrale: perché la cultura non è un ornamento, è infrastruttura; e la musica è una delle lingue più alte con cui l'Italia è riconosciuta nel mondo.

Per questo il Conservatorio "Fausto Torrefranca" può e deve ambire a essere modello: un'istituzione che innova senza snaturarsi, che integra senza omologarsi, che produce bellezza senza separarla dalla responsabilità, che forma talenti sapendo accompagnarli verso la professionalità.

La nostra latitudine non è un limite: è una vocazione. È la possibilità di interpretare il Mediterraneo non come confine, ma come orizzonte di relazione; di trasformare i divari in compito e le fragilità in metodo. In questo percorso, la rappresentanza non è testimonianza, ma azione responsabile. Non è un gesto individuale, ma un servizio.

E se c'è un'idea che desidero consegnare a questa candidatura, è la stessa che attraversa la nostra migliore tradizione civile: **l'arte e la scienza hanno bisogno di libertà per operare degnamente**. Difendere questa libertà - nella didattica, nella ricerca, nella produzione, nella vita istituzionale - è un dovere alto, perché coincide con la qualità e con il futuro.

Con questo spirito affido queste linee al confronto e alla coscienza della comunità docente: non come testo chiuso, ma come impegno di metodo.

Si cresce insieme, e insieme si rappresenta l'eccellenza.

Elezioni Consiglio Accademico 2026?2029 ? Presentazione candidatura Prof. Pierfrancesco Pullia

Da pierfrancescopullia@pecprivato.it <pierfrancescopullia@pecprivato.it>

A protocollo@pec.conservatoriovibovalentia.it
<protocollo@pec.conservatoriovibovalentia.it>

Data venerdì 6 febbraio 2026 - 11:32

Alla cortese attenzione dell'Ufficio Protocollo
Conservatorio Statale di Musica "Fausto Torrefranca" – Vibo Valentia
e, p.c. alla Commissione Elettorale

Con la presente, il sottoscritto **Prof. Pierfrancesco Pullia**, Professore a Tempo Indeterminato – titolare di cattedra su SAD **AFAM009**, trasmette **formale presentazione di candidatura** a componente del **Consiglio Accademico** per il **Triennio 2026–2029**, ai sensi del **Decreto Direttoriale n. 6/26 del 28/01/2026** e del Regolamento elettorale (Decreto n. 5/26 del 28/01/2026).

In allegato si trasmettono i documenti previsti dal Decreto e dall'art. 1 del Regolamento, in particolare:

1. **Istanza di candidatura con documento di riconoscimento;**
2. **Linee programmatiche di candidatura;**
3. **Curriculum breve.**

Si chiede cortesemente conferma di avvenuta protocollazione e ricezione.

Con osservanza,

Prof. Pierfrancesco Pullia

Conservatorio Statale di Musica "Fausto Torrefranca" – Vibo Valentia

Istanza_Candidatura_CA_Pullia_2026_2029.pdf

CV_breve_Pierfrancesco Pullia.pdf

Linee programmatiche_CA_Pullia_Pierfrancesco_2026_29.pdf